Anno I. Udine — Giovedì-Venerdì 17-18 Gennaio 1878 N. 14

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

CONTRO UN NEMICO CHE NON C'È

La stampa inglese e francese s'occupa in questi giorni delle cose nostre e liberamente, con maggiore o minore verità, a seconda forse della sportula offerta a velare il vero, trincia in bene e in male di noi senza riguardo alcuno.

La morte così imprevvista del Re nel fior della sua età, nel mezzo delle sue glorie, in Roma e nel Quirinale; quest'affollarsi strepitoso di gente attorno al suo feretro; questo silenzio di partiti dinanzi a quella tomba dischiusa ancora; quel vedere colla suprema autorità uomini senza alcuna rinomanza politica o di troppe rinomanze per le note loro opinioni contro la Monarchia; quel Re giovane che sale il trono del padre circondato da tali uomini, forse con altri intendimenti del padre, forse con minore accondiscendenza di quella che il padre suo sapeva metter fuori a date occasioni; quel vedere qui e colà agitare all'aria una bandiera non punto crociata; certi amori a freddo con certi tribuni francesi e bismarchiani; tutto ciò li mette in vena a far dei colloquj curiosi con i loro lettori e sentenziare dal loro tripode giornalistico aforismi curiosi e più curiose profezie.

***

I quali e le quali (a voler dir lo vero) sono più che altro causate dai repubblicani che (sempre a detta della stampa straniera) formano qui un grosso partito, temibile sempre, più temibile ora.

Onde la *Saturdy Review* del 12 corr. ebbe a scrivere «che il compito (son sue parole) del Re Umberto non è certo uno dei più facili.» E la ragione sta in questo a detta sempre di quella *Rivista* che «il partito repubblicano è forte in Italia ed è fino a qui stato represso ampiamente per i sentimenti di attaccamento e di gratitudine che destava Vittorio Emanuele.»

Questo forte partito non è «formidabile» ora; ma, continua la *Saturdy* «se il Re addivenisse diffidente, se rendesse più intense le gelosie di partito, se non avesse il tatto (è sempre l'inglese che parla) di comportarsi fermo, giusto e superiore come la nazione desidera, l'impopolarità lo colpirebbe, e, presto o tardi, aprirebbe le porte ad una rivoluzione, che potrebbe avere un successo, e anche cadere, ma che in ogni caso sconvolgerebbe l'Italia dalle sue fondamenta.»

***

L'è un po' grossina, ma, via, per esser la *Saturdy Review* non c'è male. In quanto a noi ripetiamo che il Mefistofele dell'Italia sperderà l'augurio e il profeta assieme.

Però queste parole, è inutile dirlo, che non ci diano a pensare e un po' anche a tremare per le loro conseguenze.

E che si fa celia? un nemico di tal peso che o vinca o cada metterà sempre, stuzzicato e grattato, il paese in isconquasso, vi par poca cosa? Resto anzi che lo spettabile ministro e l'inclita guarnigione non se ne siano accorti e non abbiano suscitato contro il non meno spettabile ed inclito publico a sconvolgere loro, prima che s'impiantino magari a sconvolgere il paese ed il regno. Se ci fu mai bisogno d'un decreto sul fare del: «*Videant consules ne quid etc*» gli è precisamente ora. Dunque?....

***

Diamoci pace che il nemico temuto non c'è. Se c'è, è un gigante di neve che al sole della storica verità si squaglia e si diffonde in liquido.

Me lo rassicura la *Gazzetta d'Italia* che tanto per riportarlo ristampa in inglese-italiano l'articolo della *Saturdy Review;* ne accetta il molto buono (è buono ciò che piace, voi il sapete; e in fatto di gusti la *Gazzetta* sullodata n'ha de' curiosi davvero); ma arrivata al punto dove l'inglese dice «il partito republicano è forte in Italia; punta sul vivo esclama: Nient'affatto; s'informi, Signor Inglese prima di scrivere e vedrà che «il partito republicano in Italia non è altro che un'infima e insignificante minoranza».

***

Respiro. Quando l'ha detto la *Gazzetta d'Italia,* càppita! c'è da crederlo e noi diamo bando ai concepiti timori d'un prossimo sconvolgimento (fan sempre male gli sconvolgimenti!) e con tutta la pienezza del nostro giubilo diciamo alto a tutti gli inglesi nostrani e forastieri che «il partito republicano in Italia non è altro che un'infima e insignificante minoranza».

***

Sed contra; io veggo che certi sfidatori di duello, certi promettitori di schiaffi, certi aizzatori della plebe, certi schiamazzatori in piazza non hanno la giubba monarchica, o se l'hanno, l'hanno a bisdosso della giacca republicana. Veggo che gli organini che vanno più frequentemente in giro son ricoperti di rosso. Veggo che più di qualche ministro, poniamo che ora abbia il candelotto in mano, ha idee scarrierate; sento di dietro ad altri futuri ministri il mormorare represso degli scamiciati; veggo..... tante cose insomma veggo che mi farebbero dire che il nemico c'è, e che aspetta l'occasione prossima d'uscire. Dunque?....

Dunque io avrei paura d'uno sconvolgimento, ma a dormir un'altro po' i miei sonni tranquilli m'affido sul *tatto* del nuovo Re dapprima, e poi sulla dichiarazione della *Gazzetta d'Italia*.

Onori funebri a V. E.

(Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia*).

Roma, 16.

Completiamo le notizie del nostro corriere telegrafico quotidiano con le seguenti:

Nella basilica Laterana, in uno dei giorni pross., saranno celebrate solenni esequie a Re Vittorio Emanuele per ordine di Sua Santità. La musica sarà eseguita dalla cappella Sistina. Nelle preci di rito Vittorio sarà nominato come *re,* senza indicare se di Sardegna o d'Italia.

— Le deputazioni ufficiali che accompagnano il feretro reale dovranno trovarsi al Quirinale alle ore nove del mattino di giovedì.

— Le deputazioni civili procederanno secondo l'ordine di precedenza (inverso), determinato dal decreto Menabrea del 1867, cioè:

Corpi insegnanti secondari, Tribunali di circondario e del commercio, Corpo universitario, Accademie ed istituti superiori, Deputazione e Consiglio provinciali di Roma, Prefetto e Consiglio di prefettura, Corte d'Appello, Consiglio superiore de' lavori pubblici, Consiglio superiore d'istruzione pubblica, Comitati delle diverse armi, Consiglio superiore di marina, Tribunale supremo di guerra, Corte de' Conti, Contenzioso diplomatico, Corte di Cassazione, Consiglio di Stato, Grandi ufficiali dello Stato, Generali d'armata ed ammiragli, Ministri di Stato, Consiglio de' Ministri, Camera de' deputati, Senato.

Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

De' rappresentanti esteri, i principi reali terranno i cordoni del feretro; gli altri avranno un posto di onore presso il carro.

— Probabilmente la casa militare e i corazzieri dovranno contro ogni precedente simile, circondare il carro funebre stando a piedi.

— Ieri a mezzogiorno le domande delle deputazioni per prendere parte al corteo funebre superavano le 2,700. Per ora la deputazione meno numerosa si compone di 5 persone. Si calcola che il coteggio non potrà occupare meno di 2 chilometri.

— *Fanfulla* pubblica i seguenti particolari sui grandi abbigliamenti di lutto che vestiranno ai funerali del Re le dame della Regina.

Le dame vestite di gramaglia saranno tutte ricoperte d'un manto formato d'un grande pezzo quadrilungo di *crêpe*, che sarà posato sul capo in modo che per un metro cada sul viso e sul petto, e per un metro dietro le spalle: scendendo dalla testa il manto sul davanti toccherà a terra per i due lembi della stoffa, sul dietro le due punte del quadrilungo saranno arrotondate, i due lati lunghi dal manto fermati e raccolti alla vita, scenderanno in due festoni ricoprendo la dama dalla testa ai piedi. Tutto il manto avrà una guarnizione a *ruche* di *crêpe* inglese. Il manto sarà appuntato sulla testa con due spilloni neri di Venezia. La regina avrà una corona di foglie di edera, nere. Le dame non avranno in capo nessun ornamento. I manti fatti per ordine di Sua Maestà la Regina, per sè e per le sette dame di palazzo, escono dal laboratorio della signora Tua.

— Moltissime nuove corone sono state deposte ai piedi della salma reale: una venuta da Trieste in nome delle signore triestine: una presentata in nome dei lancieri di Portogallo, dei quali Vittorio Emanuele era presidente onorario.

— Lo specialista giunto da Padova per procedere ad ulteriori e definitive operazioni di imbalsamazione del cadavere del Re defunto è il professore Brunetti.

— Dei principi di Casa Savoia nessuno prenderà parte al corteo, tranne forse il duca di Genova, il quale è già in viaggio alla volta di Roma. Il principe Amedeo, figlio secondogenito di Vittorio Emanuele avrebbe voluto associarsi personalmente al trasporto, ma venne da S. M. Umberto dissuaso da questo proposito, che avrebbe certo costato al suo cuore grandissimo strazio.

— Giunto che sarà il corteo sulla piazza del Pantheon, i corazzieri prenderanno a braccia la cassa mortuaria, e salendo per una grande gradinata andranno a deporla in cima al catafalco. Questo sarà illuminato da dodici grandissimi candelabri, dei quali ognuno sopporterà quaranta o cinquanta ceri. Il tempio sarà rischiarato intorno intorno da altri trecento grossissimi ceri e altri ceri anderanno in tutti gli altari. Agli angoli del catafalco saranno collocati sei o otto leoni in gesso che renderanno l'insieme del monumento veramente imponente. Sulla cassa mortuaria, che sarà coperta da un grande paneggiamento di velluto, poseranno le insegne reali del defunto e la storica corona ferrea che il governo ha chiesto al Municipio di Monza, il quale la tiene in deposito.

— L'interno della cappella mortuaria verrà intonacato con cemento onde preservarla dai danni di possibili innondazioni. Sotto al finestrino della cappella, nell'interno del tempio e precisamente accanto ad una delle colonnine del primo altare a destra dell'altar maggiore, verrà collocata una lapide di marmo bianco con questa semplicissima iscrizione a lettere dorata: *Vittorio Emanuele II Re d'Italia*, per indicare che in quel luogo si contiene la salma reale. La apertura del finestrino sarà coperta oltre che coi mattoni con un cerchio di marmo entro cui sarà scolpito lo scettro, la corona e le iniziali V. E.

— Il tratto che percorrerà il funebre corteo giovedì, dal Quirinale al Pantheon, misura poco meno di cinque chilometri.

— Per disposizioni date dal ministero della guerra, nella giornata di giovedì, 17, contemporaneamente alla solenne funzione che avrà luogo in Roma, se ne compirà una consimile per parte dell'esercito in tutte le città dove esistono comandi di dipartimento e di divisione e trovansi corpi di presidio.

— Il carro sul quale sarà trasportata la salma di Vittorio Emanuele non è molto grande: esso fu costruito a Torino nel 1816 sopra disegno del marchese Genovese, cerimoniere di casa Savoia; ed è lo stesso che servì al trasporto delle Salme di Carlo Alberto e della regina Maria Adelaide.

I RAPPRESENTANTI DELLE NAZIONI

Crediamo utile di dare la nota dei rappresentanti delle principali nazioni ai funerali del compianto nostro Re:

Germania. — S. A. Federico Guglielmo, principe imperiale dell'impero tedesco principe reale di Prussia, nato il 18 ottobre 1831.

Austria-Ungheria. — S. A. l'arciduca Ranieri Ferdinando Maria, nato li 11 gennaio 1827, amministratore dell'accademia imperiale delle scienze comandante in capo della landwehr cisleitana, ecc. L'arciduca Ranieri è figlio dell'arciduca d'ugual nome, morto nel 1853, e di Maria Elisabetta sorella di Carlo Alberto re di Sardegna. La regina Adelaide che fu moglie al Re Vittorio Emanuele, era sorella primogenita dell'arciduca che è ospite nostro.

Francia. — Il maresciallo F. C. Canrobert, che ha questo alto grado militare sino dal 1856, mentre il presidente della Repubblica francese lo ebbe, com'è noto, nel 1859, sul campo di Magenta. Nel seguito del maresciallo vi è il figlio del maresciallo Mac-Mahon, Patrizio, nato nel 1855 di lui e della contessa Elisabetta de la Croix de Castries.

Portogallo. — Con Sua Maestà la regina Maria Pia, nata il 16 ottobre 1847 da Vittorio Emanuele II, viene il principe ereditario del Portogallo Carlo Ferdinando duca di Braganza, nato il 28 settembre 1863; Il re Luigi che salì al trono nel 1861, ha un altro figlio, Alfonso duca di Oporto, nato nel 1865.

Inghilterra. — La regina d'Inghilterra è rappresentata dal conte di Roden, primo gentiluomo di compagnia della regina (*lord in waiting*), carica la quale, a differenza di altre di Corte, non si considera come politica. La regina Vittoria ha nove *lord in waiting*, i quali dipendono dal lord ciambellano, che è ufficio parlamentare. Il conte R. di Roden, visconte Jocelyn, barone Newport di Newport è baronetto d'Inghilterra e *custos rotulorum* per la contea di Lonth.

Russia. — A cagione della distanza e della guerra S. M. l'Imperatore Alessandro non ha potuto mandare un delegato speciale, ed ha incaricato di rappresentarlo il consigliere intimo e ciambellano barone Uxkhull-Gyllenbandt, ambasciatore presso la corte d'Italia.

Spagna. — Il Re di Spagna ha mandato come suo delegato speciale il luogotenente generale O'Ryan y Vasquez, capitano generale di Granata e capo della sua casa militare, il quale si unirà nella luttuosa circostanza al conte Diego Coello de Portugal, ministro plenipotenziario presso la Corte d'Italia.

Belgio. — Il Belgio sarà rappresentato dal barone E. Beyens, accreditato sin dal 1864 come ministro plenipotenziario a Parigi.

E FERMI LI!

Noi abbiamo adempiuto il nostro dovere di sudditi legittimi al legittimo nostro Re Vittorio Emanuele II deplorando sulla tomba di lui la morte di un uomo rapito in età ancora fresca e vigorosa contro ogni aspettazione ed ogni timore, in un momento, nel quale la sua vita era qualche cosa sulle bilancie dello Stato e d'Europa viste le loro condizioni politiche. Nel far questo noi abbiamo risposto al nostro sentimento ed al nostro dovere, ed abbiamo creduto d'interpretare il sentimento di tutti quei cattolici che riconoscendolo per loro Re hanno dovuto compiangere la sua fine immatura. Abbiamo forse sbagliato? No certamente: imperocchè nel far questo col sentimento dell'umanità che nessun principio attutisce, sapevamo di secondare ancora un'altro sentimento più nobile quello di cattolici. Se, (ciò che Iddio tolse per sua bontà) la morte del Re fosse avvenuta diversamente da quello che avvenne, se i suoi sentimenti fossero stati contrari alla fede che Egli ebbe sempre nel cuore, alla Chiesa della quale fu per lunghi anni figlio ossequente, e al Pontefice nel quale per dir così la Chiesa si personifica, noi avremmo temuto assai assai che nello istante supremo gli fosse venuta meno quella grazia senza la quale l'uomo può nulla affatto. Ma poichè gli argomenti ad una soda speranza cattolica non mancarono e in vero abbondevoli, noi in riguardo di un uomo, di un cristiano, del nostro Re che moriva alle cose del tempo per vivere all'eternità, dovevamo dimenticar tutto in quell'istante e non frammetterci giudici fra Dio e l'anima sua.

Nel far questo non abbiamo sacrificato alcun principio, non abbiamo calpestato alcun dovere, non abbiamo certo recato alcun disgusto al nostro amatissimo Santo Padre che con gran cuore aprì le braccia all'augusto morente e pregò senza dubbio per Lui colla sua potente parola, e lo benedisse.

Ma deplorata la morte del nostro Re, e dimenticata ogni cosa sul sepolcro di Lui, poichè a tutto Egli ebbe detto addio; prestato l'omaggio della nostra obbedienza al successore di Lui Re nostro legittimo come il Padre, noi torniamo come cattolici integri a condannare tutto quello che il Santo Padre ha condannato, e condanna, e condannerà sempre, e dal sepolcro non ancora ben chiuso di un Re che sciaguratamente ci fu rapito dalla morte inattesa ci rivolgiamo a coloro che hanno in mano il governo dei popoli e diciamo loro: Intendete e imparate! A voi che vi rideste fin quà di tutto quello che non si vede e non si sente, badate che la morte ha pur troppo i suoi capricci anch'essa e tremendi, e che se Dio non vi userà in quell'ora misericordia voi sentirete il peso delle iniquità che agglomerate sul vostro capo: *Erudimini qui iudicatis terram.*

Notizie Italiane

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 gennaio contiene:

1. R. Decreto 30 dicembre 1877 che conferisce il titolo e la dignità di Ministro di Stato al comm. senatore S. A. Melegari, R. Inviato e Ministro plenipotenziario di 1ª classe.

2. R. Decreto 26 dic. che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento al consolidato 5 per 0|0 della rendita di L. 3,065,000.

3. R. Decreto 13 dic. che costituisce in Corpo morale l'Asilo infantile, nel comune di Gambolò.

—

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia:

1. Che l'Amministrazione rumena ha attivato gli uffici telegrafici di Nicopoli, Verbitza e Poradim (Bulgaria), alla corrispondenza telegrafica internazionale colla tassa applicabile agli uffici rumeni;

2. Che è aperto un ufficio telegrafico a Kars (Asia Minore), colla tassa degli uffici della Russia del Caucaso;

3. Che è sospesa dal 1 corrente la corrispondenza telegrafica colle località di Nissa, Viddino e Sofia (Turchia Europea);

4. Che è interrotta la comunicazione telegrafica con Santa Lucia (Indie occidentali), mandandosi i telegrammi per tratto interrotto con vapori speciali che partono dalla Martinica tre volte alla settimana, senza mutazione di tassa.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16.

Il presidente Tecchio annunzia la morte del Re. Rammenta il ricevimento del capo d'anno, e le risposte del Re Vittorio Emanuele. Dice che in tanta sventura non

rimane che il pianto. Si legge il verbale del deposito dell'atto di morte. Depretis esprime il suo cordoglio per la grande sventura nazionale, dice unico conforto essere rimasto un continuatore sapiente e politico. Annunzia le dimissioni, date dal Ministero, e la sua riconferma. Sopra proposta della Presidenza si delibera che il Senato farà lutto per sei mesi, e che siano sospese subito le sedute fino al prossimo febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16.

Vengono convalidate le elezioni dei collegi di Mondovì, Breno e Bassano, e vengono comunicate alcune lettere di parecchi deputati le quali dicono le ragioni della loro assenza.

Il Ministro degli esteri notifica che la Camera dei deputati d'Ungheria rivolse alla Camera Italiana un indirizzo di condoglianza per la morte del primo Re d'Italia.

Il Presidente, interprete dei voti della Camera, dichiara che avrebbe mandato i più vivi ringraziamenti alla rappresentanza nazionale della Corte d'Ungheria.

Depretis, presidente del consiglio, annunzia poscia che Sua Maestà il giorno 26 dello scorso dicembre ricostituì il ministero. Egli compie pure un altro dolorosissimo suo dovere annunziando la morte di Re Vittorio Emanuele II, del quale accenna gli atti principali della vita gloriosa per l'Italia e la dinastia. Annunzia inoltre l'ascensione al trono di Re Umberto I, che volle pur esso affidare la sua fiducia nell'attuale gabinetto; soggiunse che, nel prossimo sabato 19 gennaio, S. M. darà il giuramento prescritto dallo Statuto; soggiunge che a S. M. soltanto spetta rivolgere le sue prime parole al Parlamento.

Il vice-presidente De Sanctis dà atto al presidente del consiglio di detto comunicazioni, pronuncia pur esso parole di profondissimo dolore per la morte di Re Vittorio Emanuele, e annunzia che la Camera in segno di lutto sospende le sue sedute fino al 1 febbraio p. v.

La Corona ferrea.

Togliamo dal *Secolo* del 16 gennaio:

Ieri sera alle ore 6 12 giunsero alla stazione ferroviaria di Milano una rappresentanza della Basilica e del Municipio di Monza che si è diretta a Roma col treno delle ore 7 15 e recante seco la Corona ferrea, perchè deve seguire il corteo funebre del re.

La rappresentanza era composta da due assessori municipali della città di Monza, da due fabbriceri, da un monsignore di quella cattedrale, e viaggiava sotto la scorta di un ufficiale e di sei carabinieri reali.

È questa la prima volta che la Corona ferrea viaggia per un funerale; finora era stata trasportata solamente per le incoronazioni.

Nel 1530 era stata trasportata a Bologna per cingerne Carlo V; ma subito dopo fu restituita al Tesoro di Monza.

Nel 1797 quando il cittadino Repecaud spogliò il Tesoro di Monza dei principali oggetti d'arte, rispettò la Corona ferrea perchè i canonici si opposero arditamente al suo trasporto, dicendo ch'era oggetto di culto.

Infatti sebbene il Muratori e molti altri scrittori seriissimi avessero messo in dubbio l'autenticità del chiodo di Cristo che si dice trovarsi nella corona stessa, pure un decreto 7 agosto 1717 della Congregazione dei Riti assicurò della autenticità della supposta reliquia.

La Corona ferrea fu trasportata a Milano nel maggio 1805 per l'incoronazione di Napoleone I: e più tardi nel 1838 per incoronare l'imperatore Ferdinando d'Austria.

COSE DI CASA

Oggi pure alle ore 11 tutte le campane della Città invitavano a ricordarsi di pregare per il **nostro Re** mentre a Roma aveva luogo il trasporto della **Augusta Salma** dal Quirinale al Pantheon.

In tutti i capiluoghi e comuni della Provincia furono già celebrate solenni Esequie, un solo dei municipii non ne volle sapere di religiosa funzione. S'ebbe il biasimo di tutti. *Chi non ama la Religione è impossibile che ami la Patria.*

Notizie religiose

Pia unione diretta ad estirpare il vizio della bestemmia.

Nella Chiesa di S. Spirito, dove la Pia Unione ha la sua sede centrale, nel giorno 20 gennaio, festa del SS. Nome di Gesù; verrà esposto il SS. Sacramento, dalle ore 8 ant. alle 5 pom., in riparazione delle offese che gli vengono fatte dai bestemmiatori.

Tutti che ne possono avere l'opportunità, faranno opera di grandissimo merito intervenendo nel sudd. giorno ad offrire a Gesù Sacramentato le loro pubbliche adorazioni.

Gli aggregati fuori di città, potranno unirsi spiritualmente all'opera di ammenda, facendo un'ora di adorazione davanti l'Augustissimo Sacramento nella loro Chiesa parrocchiale.

La Sacra funzione espiatoria si chiuderà così: alle ore 4 *Fervorino*, poi recita della Coroncina al SS. Cuore di Gesù, e benedizione col Venerabile.

Si ricorda ai Zelatori, di spedire alla Direzione i nomi degli aggregati perchè possano essere inscritti nel registro generale e sieno con i devoti messi a parte dei comuni benefici spirituali.

Dalla Chiesa di S. Spirito,
li 16 gennajo 1878.

La Direzione

Notizie Estere

Francia

Essendo stati differiti i funerali del re Vittorio Emanuele in Roma, l'ufficio divino nella chiesa della Maddalena che ieri annunciammo avrebbe avuto luogo il 15 sarà celebrato invece il 17.

* * *

Leggiamo poi nel *Figaro* che a cagione della morte e dei funerali di Sua Maestà Vittorio Emanuele i ricevimenti del maresciallo e dei signori ministri della repubblica francese non avranno luogo prima del 22 corrente.

* * *

Austro-Uungheria

La *Presse* annunzia che i ministri ungheresi Tisza e Izell dovevano giungere domenica a Vienna, per conferire col governo austriaco all'oggetto di accomodare le differenze ancora esistenti riguardo al compromesso.

* * *

Scrivono da Pest al medesimo giornale che la tariffa daziaria non presenterebbe probabilmente alcuna difficoltà poichè la Camera dei deputati austriaca sarebbe disposta ad accettare i dazi sul caffè e petrolio secondo le proposte governative e voterebbe anche pel dazio proposto dal governo riguardo alle merci di cotone: all'incontro vi sarebbero gravi difficoltà per appianare le divergenze rispetto alle questioni degli ottanta milioni di debito e alla rifusione dei dazi. Sembra poi che i due governi si metteranno d'accordo pel conguaglio di questo debito di ottanta milioni.

* * *

Nella seduta della Camera dei deputati austriaca del giorno 14, il deputato Hallwich svolse una interpellanza intorno alla misura del governo germanico che impone delle restrizioni al commercio dei lini greggi al confine. Il ministro del commercio rispose di aver già protestato contro questa misura contraria alle convenzioni esistenti.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Secondo una lettera che riceve da Jamboli la *Politische Correspondenz* il numero complessivo dei rinforzi, che sino al 1° corrente erano arrivati ad Adrianopoli dalla Bulgaria e da Costantinopoli, ascendono a 42,000 uomini di fanteria, 4000 di cavalleria e 74 cannoni. Siccome si può supporre che altre truppe già si trovassero ad Adrianopoli e che nuovi rinforzi saranno arrivati dopo il 1°, che infine l'esercito di Sofia, almeno in parte, sarà giunto al campo trincerato presso Maritza, non è impossibile che la Porta possa concentrare presso Adrianopoli almeno 100,000 uomini.

Sfortunatamente — osserva la *News Freie Presse* — la confusione è giunta oggidì ad un punto in Turchia, che non si sa in realtà chi si sia il comandante in capo dell'esercito di Adrianopoli. Se però questo generale, sia che si chiami Suleyman ovvero Mehemed-Alì, si potesse sottrarre all'infausta influenza del Consiglio di Costantinopoli, tutto non sarebbe ancora perduto e si potrebbe ancora sperare di ottenere condizioni relativamente favorevoli per l'armistizio e la pace.

« Mentre scriviamo queste righe i cosacchi si trovano forse già davanti ai minareti di Adrianopoli, ed anche l'ultima speranza si è dileguata per la Turchia. Se infatti riesce ai russi di tagliare rapidamente le comunicazioni di Adrianopoli col nord e l'est, è imminente il pericolo che il panico s'impadronisca anche delle truppe in quella piazza e che queste si disperdano spaventate in tutte le direzioni, rendendo impossibile la difesa. »

Secondo si annunzia da Bucarest in data del 12, in seguito ai recenti fortunati combattimenti dei rumeni presso Nazir e Vilbok, l'investimento di Viddino per parte delle truppe rumene progredisce sempre più.

TELEGRAMMI

Belgrado, 15. Si attende da un momento all'altro la notizia della capitolazione di Viddino

Roma, 16. La Regina Pia fu ricevuta iersera alla Stazione dal Re, da Amedeo, dal Principe di Carignano, dal Principe di Prussia, dall'Arciduca Ranieri, dal maresciallo Canrobert, dal conte Roden, dai ministri, da tutti gli alti dignitari della Corte. L'incontro fu commovente. Il Re e i principi reali baciarono la Regina, il Principe di Prussia, l'Arciduca Ranieri e Canrobert; il co. Roden le strinsero la mano. La Casa militare del Re fece ala all'ingresso della Regina nelle sale. La Regina era assai commossa.

Versailles, 15. (*Camera*) Grevy lesse una lettera della colonia italiana, in cui si annunzia che saranvi posti riservati pei deputati alla cerimonia di giovedì alla Maddalena per Vittorio. Soggiunse che l'ufficio della Camera vi assisterà; crede che i deputati vorranno pure assistervi. (*Segni generali di assenso*).

Pietroburgo, 15. Impressioni migliori. Sperasi generalmente che una combinazione si troverà che concordi gl'interessi della Russia con quelli delle Potenze garanti.

Londra, 16. La Russia ordinò a Stettino 42 porta-torpedini. Il *Daily-Telegraph* ha da Vienna: Assicurasi che Zichy abbia ricevuto istruzioni di dichiarare che l'Austria si oppone alla conclusione di una pace diretta, che l'Austria intenda di appoggiare il trattato di Parigi, e domanda che sieno tenute Conferenze per le questioni che si riferiscono agl'interessi europei.

Liverpool, 15. Alla messa di *requiem* per Vittorio oggi alla Cattedrale, assistevano il Console italiano, e molti stranieri; il Vicario generale della Diocesi celebrò la messa.

Madrid, 15. Il Congresso approvò il matrimonio del Re.

Roma, 16. L'Arciduca Rainiori presentò una lettera di condoglianza dell'Imperatore, che ricorda commosso i vincoli di famiglia e di amicizia consolidati nel colloquio di Venezia.

Roma, 16. Il concorso di cittadini da tutte le parti d'Italia è immenso ed i Veneti sono moltissimi. Ieri sera all'arrivo di quattrocento studenti di Torino vi fu un'accoglienza commoventissima ed entusiastica. La cerimonia funebre è domattina alle ore nove.

Parigi, 16. È probabile che il Senato non terrà giovedì seduta.

Wasingthon, 16. Il Governo annullò il contratto col Sindacato pel Prestito 4 per cento, e decise d'indirizzarsi al pubblico.

Il treno, proveniente dal Cannecticut, ruppe il ponte e cadde nella riviera Parnonctox; molti i feriti ed i morti.

Roma, 16. Umberto gentilmente insistette affinchè il generale Medici resti al posto di suo primo aiutante di campo. Il generale Medici ha accettato e quindi resterà.

Dispaccio particolare del *Giornale di Udine.*

Roma 16 *gennaio ore* 3.50 *pom.*

Il rappresentante di Udine nel corteggio di domani, avrà il posto a fianco della bara come officiale d'ordinanza.

Gazzettino commerciale.

Grani. *Torino* 15 *gennaio.* Nessuna variazione nei prezzi; continua la calma e tendenza a ribasso in quasi tutti i generi. Grano di prima qualità da lire 36 a 37.50 per quintale.

Novara, 4 *gennaio.* Riso nostrano all'ottolitro lire 28.30.

Sete. *Milano*, 14 *gennaio.* Continua la calma negli affari; si mantiene però qualche domanda negli organzini mezzanelli a prezzi difficilmente concessi dai detentori.

In articoli speciali — greggie tondelle di merito e trame belle — verificaronsi prezzi ancora ben distinti.

Lione, 14 *gennaio.* Affari limitati, però con migliore disposizione.

Bolzicco Pietro *gerente-responsabile.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

gennaio 16 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	753.1	752.0	752.0
Umidità relativa	66	62	69
Stato del Cielo	coperto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N.	calma	N. E.
Vento (vel. chil.	1	0	2
Termom. centigr.	2.0	5.5	4.2

Temperatura (massima 6.1
(minima 1.9

Temperatura minima all'aperto 4.9

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi

da Trieste	*da Venezia*
Ore 1.19 ant.	Ore 10.20 ant.
» 9.21 ant.	» 2.45. pom.
» 9.17 pom.	» 8.24 pom. diret.
	» 2.24 ant.

Partenze

per Venezia	*per Trieste*
Ore 1.51 ant.	Ore 5.50 ant.
» 6.5 ant.	» 3.10 pom.
» 9.47 ant diret.	» 8.44 pom. diret.
» 3.35 pom.	» 2.53 ant.

da Resiutta Ore 9.5 ant.
» 2.24 pom.
» 8.15 pom.

per Resiutta Ore 7.20 ant.
» 3.20 pom.
» 6. 10pom.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia 16 gennaio

Rendita Ital. god. luglio 1878 da 76.60	a	76.70
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta	250.137.50	—.—
» Banca di Credito Ven.	250.125	—.—
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Lanificio Rossi	—.—	—.—
Obblig. Tabacchi	—.—	—.—
» Strade ferrate V. E.	—.—	—.—
Prestito Venezia a premi	—.—	—.—
Pezzi da 20 franchi	21.85	21.86
Bancanote Austriache	230.—	236.50

Milano 16 gennaio

Rendita Italiana	80.1[4
Prestito Nazionale 1866	—.—
Azioni Banca Lombarda	—.—
» » Generale	—.—
» » Torino	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	—.—
» Pontebbane	—.—
» Lombardo Venete	—.—
» Prestito Milano 1866	—.—
Pezzi da 20 lire	—.—

Parigi 16 gennaio

Rendita francese 3 0[0	73.29
» » 5 0[0	109.15
» italiana 5 0[0	72.35
Ferrovie Lombarde	168.—
» Romane	76.—
Cambio su Londra a vista	25.16.1[2
» sull' Italia	8 5[8
Consolidati inglesi	95.5[16

Vienna 16 gennaio

Mobiliare	221.—
Lombarde	76.75
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	255.50
Banca Nazionale	803.—
Napoleoni d'oro	9.48.1[2
Cambio su Parigi	47.25
» su Londra	118.75
Rendita austriaca in argento	66.95
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.